

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	471
<i>Votanti</i>	294
<i>Astenuti</i>	177
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	270
<i>Hanno votato no</i> ..	24).

Il Governo mi prega di comunicare che ha ritirato l'emendamento 44. 400 sul quale erano state sollevate osservazioni critiche, in particolare da parte dell'onorevole Burlando.

In morte di Ardito Desio (*ore 20,20*).

ROBERTO LAVAGNINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Signor Presidente, vorrei portare a conoscenza dell'Assemblea che è mancato nella giornata di oggi, all'età di 104 anni, Ardito Desio, personaggio che ha portato nel mondo la passione per la montagna. Penso sia giusto che questa Assemblea tributi un commosso ricordo a questo grande personaggio e sportivo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Vorrei personalmente associarmi al rammarico e al lutto espresso dall'onorevole Lavagnini per la scomparsa di un uomo la cui vita ha attraversato tutto il novecento. Si tratta di un grande personaggio che sarà ricordato per le sue imprese leggendarie, in particolare la scalata del K2, imprese che richiedono coraggio e fantasia. L'applauso della Camera si è già associato alle sue parole, onorevole Lavagnini.

Si riprende la discussione.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, ringraziamo l'onorevole Lavagnini per la sua sensibilità, dimostrata richiamando la Camera a questo dolore.

Mentre presiedeva il Vicepresidente Biondi, avevo sollevato una questione. Quando, nel pomeriggio, sono stati sospesi i lavori, tra le questioni che la Commissione doveva prendere in esame, c'era quella degli articoli accantonati. In aula, al momento, non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione al riguardo. In particolare, mi riferisco all'articolo 17, al quale avevo presentato tre emendamenti e, in un incontro informale con il Governo, mi era parso anche che si potesse trovare un'equa soluzione. Quindi, poiché la questione è rimasta in sospeso, volevo sapere come si intende procedere.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, lei mi ha anticipato, perché volevo chiedere esattamente alla Commissione come suggerisca di procedere, poiché vi sono diversi emendamenti accantonati e, dunque, diversi articoli in sospeso. Chiedo, pertanto, al presidente Giancarlo Giorgetti se la Commissione intenda ritornare sugli emendamenti accantonati oppure suggerisce un'altra procedura.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, la proposta che, peraltro, avevo già formulato nel corso del pomeriggio e che ribadisco, era di esaminare l'articolo 26 e poi l'articolo 27. Quindi, esaminiamo ora l'articolo 27, dopo di che la Commissione sarà pronta a chiudere alcuni temi aperti, in particolare all'articolo 13 e all'articolo 24 (l'emendamento Ricciotti 24.03 era stato momentaneamente accantonato per una riformulazione). Rimettendomi, ovviamente, alla valutazione della Presidenza circa l'orario, la mia opinione è quella di affrontare l'articolo 27.

Per quanto riguarda l'articolo 17, cui fa riferimento l'onorevole Buontempo, il Comitato dei nove ha momentaneamente sospeso l'esame del medesimo articolo, su

richiesta del capogruppo di Alleanza nazionale. Non ritengo che il Comitato dei nove abbia sufficientemente istruito l'articolo 17. Quindi, a mio giudizio, fintanto che il gruppo di Alleanza nazionale manterrà questa riserva, non potrà essere esaminato neanche dall'Assemblea.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Brevemente, onorevole Buontempo, dal momento che vi è stata una valutazione della Commissione. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, più sintetico di quanto sono stato finora ...

Mi scusi, ma questa cosa non la capisco. Gli emendamenti, una volta presentati in aula, sono dell'Assemblea. Quindi, nel momento in cui l'esame di un articolo viene rinviato, si deve dare una risposta all'Assemblea. Apprezzo moltissimo il comportamento del collega capogruppo che, evidentemente, non sapeva che fosse possibile una soluzione — dal momento che non abbiamo avuto modo di parlarne — e che il Governo si fosse reso disponibile a trovare un punto di sintesi, che soddisfi sia le esigenze dei portatori di handicap, sia quelle del Governo di non allargare la spesa pubblica. Questa è la questione. Quindi, la Commissione riferisca all'Assemblea su come intenda procedere.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, in relazione alle sollecitazioni dell'onorevole Buontempo, mi è parso di capire che egli, che aveva posto più temi in tre diversi emendamenti, abbia convenuto con il Governo sulla presentazione di un solo emendamento. Quell'emendamento, purtroppo, materialmente ancora non l'ho visto. Appena perverrà, riusciremo a ragionare anche sulla soluzione.

PRESIDENTE. Se si insiste, l'Assemblea può anche votare per decidere come procedere, ma se la Commissione dice di non essere ancora pronta, non vedo ragioni per oppormi alla richiesta del presidente della Commissione e del relatore. Pertanto, procediamo con l'articolo 27 e, successivamente, torneremo sugli articoli rimasti in sospenso.

ALFONSO GIANNI. Possiamo anche estrarre a sorte!

PRESIDENTE. No, possiamo decidere razionalmente. Non è necessario estrarre a sorte.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, all'onorevole Alfonso Gianni vorrei dire che non è il caso di fare ironia! Alcuni articoli sono stati accantonati su richiesta dei gruppi dell'opposizione. La Commissione, tuttavia, è pronta ad affrontare qualsiasi articolo accantonato (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*).

(Esame dell'articolo 27 — A.C. 1984)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 27, nel testo della Commissione, e del complesso delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 1984 sezione 10*).

Nessuno chiedendo parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento Gioacchino Alfano 27.3 è stato dichiarato inammissibile.

Passiamo alla votazione della parte comune degli emendamenti Pistone 27.4, Russo Spina 27.5, Cordoni 27.6, Griffagnini 27.7 e degli identici emendamenti Battaglia 27.8 e Gioacchino Alfano 27.9, che differiscono nella copertura. Nel caso in cui fossero respinti, si procederà alla votazione dei successivi emendamenti. Nel caso in cui, invece, dovesse essere approvata la parte comune, occorrerà votare sulle diverse soluzioni di copertura.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiaromonte. Ne ha facoltà.

FRANCA CHIAROMONTE. Signor Presidente, stiamo parlando di lavoratori e lavoratrici, di persone, spesso ad alta professionalità, impiegate nel settore dei beni culturali, grazie alle quali si sono potuti assicurare servizi culturali, altrimenti impensabili. Stiamo parlando, inoltre, di persone nei confronti delle quali il ministro Urbani aveva assunto impegni pubblici, tradotti successivamente nell'emendamento approvato al Senato che assicurava la prosecuzione del rapporto di lavoro fino al 2004 e l'avvio di procedure concorsuali trasparenti per l'assunzione. Oltre a caldeggiare l'approvazione di quest'emendamento, quindi, mi piacerebbe sapere dal ministro Urbani che cosa è successo, chi ha fatto in modo che il Governo cambiasse idea e retrocedesse rispetto ad impegni pubblicamente assunti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, l'articolo 27 affronta il problema

relativo ai lavoratori del settore dei beni culturali. In Commissione bilancio abbiamo discusso di un capitolo riguardante i lavoratori dei beni culturali e del Ministero della sanità, utilizzati, per le stesse ragioni oggetto, in questo momento, della nostra discussione, per il Ministero della giustizia e per il Ministero dell'economia e delle finanze. Tali lavoratori, in questi anni, sono stati utilizzati dalla pubblica amministrazione per affrontare situazioni urgenti, di rilevante importanza per il servizio che la stessa espleta, e che hanno avuto una storia abbastanza lunga. Era auspicabile che, con questo disegno di legge finanziaria, si riuscisse a definire un percorso che portasse verso la stabilizzazione...

PRESIDENTE. Onorevole Cordoni...

ELENA EMMA CORDONI. ...di lavoratori fortemente professionalizzati ed utilizzati dalla pubblica amministrazione con competenze e qualificazioni molto alte, e che sicuramente sarebbero una grave perdita.

PRESIDENTE. Onorevole Cordoni...

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, mi avvio alla conclusione ricordando che la Commissione bilancio aveva accantonato questi argomenti sostenendo che avrebbe individuato una soluzione per tutti i lavoratori che versavano nelle stesse condizioni. Ad oggi, il Governo, il relatore — o chi per lui — non hanno ancora spiegato come intendano risolvere la questione dei lavoratori del Ministero dell'economia e delle finanze. Credo che oggi dovrebbe essere fornita una risposta prima di procedere. Vi è inoltre una differenza di contenuti. Il Governo, infatti, attraverso la correzione apportata, sostanzialmente concede una proroga fino al termine dell'anno, senza specificare il percorso...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cordoni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, l'argomento è stato affrontato e dibattuto a lungo in Commissione, dove è emersa la forte contrarietà, alla soluzione prospettata, ora, dagli emendamenti all'articolo 27, del sottosegretario Pescante e del ministro Urbani. È abbastanza facile comprendere l'atteggiamento del Governo: in campagna elettorale ed anche successivamente, il ministro Urbani (come molti altri) si era impegnato, con i sindacati e con i lavoratori, a trovare una soluzione che assicurasse il prolungamento per tre anni dei contratti e l'immissione progressiva dei lavoratori medesimi nei ruoli organici del ministero entro tale periodo.

Quell'impegno è stato completamente disatteso, con la scusa che bisognava coprire altri settori. Siamo perfettamente d'accordo a trovare una soluzione anche per i lavoratori precari degli altri settori, tant'è che abbiamo presentato analoghi emendamenti per tutti i lavoratori in questione - del catasto, del poligrafico dello Stato, della sanità, della giustizia - in quanto tutti assolutamente indispensabili alle amministrazioni che li utilizzano. A tale proposito, tengo a precisare che, se qualcuno mi dimostrasse che i menzionati lavoratori sono dei nullafacenti ovvero stanno semplicemente a « scaldare le sedie », potrei anche convenire sull'opportunità di trovare soluzioni alternative al loro reimpiego a tempo indeterminato. Ma che la situazione non sia questa lo si evince proprio dalle valutazioni del Ministero dei beni culturali: non c'è stato soltanto un incremento dell'attività del ministero; grazie a questi lavoratori, si è registrato anche un ottimo risultato economico! I musei sono stati aperti 11 ore al giorno, 7 giorni su 7! In sostanza, per merito di tali lavoratori, c'è stato un rilancio dell'intero comparto.

Allora, la contrarietà del Governo non si spiega. Si replica che non ci sono i soldi, ma poi i soldi vengono trovati per tante altre cose, mentre non si riesce a reperire i 79 miliardi (nel triennio) che consentirebbero al Ministero dei beni culturali di immettere in ruolo il personale assunto a

tempo determinato. Si tratta di una cifra risibile! È giusto che queste cose si sappiano!

Il Vicepresidente del Consiglio, onorevole Fini, ha incontrato i lavoratori, che erano in piazza (da vari giorni, hanno organizzato occupazioni e manifestazioni in vari musei d'Italia), e lealmente - debbo ammettere che è stato leale - ha detto loro: non abbiamo altra possibilità che prorogare i vostri contratti fino al 2002; poi vedremo, non sappiamo cosa accadrà...

Cosa accadrà dopo? Andranno a casa? Ritengo si ponga anche un problema di ordine morale: non si può scherzare, perché si tratta di persone in carne ed ossa, che hanno famiglie e mantengono figli; sono lavoratori che meritano rispetto e vanno tutelati come tutti gli altri! Oltretutto, sono realmente utili e professionali, come lo sono, d'altronde, quelli del Ministero della giustizia e gli altri lavoratori assunti non per « scaldare le sedie », ma per lavorare seriamente.

I membri del Governo lo sanno perché ne hanno parlato con i lavoratori. Qualcuno dovrà assumersi le sue precise responsabilità! Sono davvero indignata davanti all'atteggiamento irresponsabile di un Governo che prima promette e poi toglie!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, naturalmente, mi associo alle considerazioni ed alle preoccupazioni delle colleghe precedentemente intervenute.

Siamo di fronte o ad una situazione davvero incresciosa (ma direi scandalosa) oppure ad un giallo e gradiremmo capire allora che cosa è successo.

Infatti, come ricordavano le colleghe, le promesse sono state tante e al Senato ci sono stati passaggi importanti. Dopodiché, siamo ritornati nuovamente al punto di partenza a discutere del destino di migliaia di lavoratori e lavoratrici, che hanno assicurato in questi anni la possibilità di tenere aperti i musei, svolgendo un lavoro

altamente qualificato e professionale. Essi hanno valorizzato il nostro patrimonio, contribuito al suo sviluppo e alla sua fruizione da parte di tutti i cittadini; hanno svolto un lavoro utile ed un servizio, del quale dovremmo ringraziarli; tuttavia, il ringraziamento non si vede, anzi c'è tutt'altro.

Di fronte a queste situazioni — come rammentavano le colleghe — ricordiamo bene le promesse del ministro Urbani in campagna elettorale ed è opportuno farlo in questa sede. Il ministro Urbani aveva preso degli impegni con questi lavoratori e con le categorie sindacali, che sono stati recepiti da un emendamento approvato al Senato, riguardante la progressiva immissione nel triennio 2002-2004 di questo personale; tuttavia, siamo di fronte ad una marcia indietro: ad essi non si garantisce più alcuna immissione progressiva a tempo determinato nei ruoli organici del ministero.

Allora o siamo di fronte all'ennesimo caso di promesse elettorali fatte al vento, di promesse di Pulcinella — chissà poi (ma possiamo immaginarlo) per quale interesse —, oppure nei confronti degli impegni del ministro Urbani c'è stato un contrordine e vorremmo sapere da quali alte sfere sia giunto (forse dal ministro Tremonti). Tuttavia, bisognerebbe in ogni caso assumersi le proprie responsabilità di fronte a questi lavoratori sulle scelte e sulle promesse compiute sparse al vento.

Oggi, siamo qui per stigmatizzare l'atteggiamento inaccettabile del Ministero e per dire che sulla pelle dei lavoratori non si può giocare in questo modo e che con questo emendamento stiamo difendendo i loro diritti. Speriamo che il Governo si assuma la responsabilità di fare altrettanto; tuttavia, se non lo dovesse fare, si assumerà la responsabilità di avere giocato sulla pelle di milioni di lavoratori e lavoratrici, che ora si trovano davanti un futuro di grandi incertezze, di precarietà e, probabilmente, fuori dal mercato del lavoro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo per-

sonale, l'onorevole Gasperoni. Ne ha facoltà.

PIETRO GASPERONI. Intervengo solo per ricordare che non stiamo discutendo di emendamenti migliorativi del testo pervenuto dal Senato, ma di una modifica peggiorativa, introdotta dalla V Commissione (Bilancio). Si riduce la proroga, garantita e votata da tutti i gruppi al Senato (niente affatto determinata da un colpo di mano dell'opposizione) e stabilita fino al dicembre 2004. Ora, si decide di ridurla fino al dicembre 2002 e di conseguenza, non ci sono più le condizioni e finisce anche la stabilizzazione del loro rapporto di lavoro.

Non c'è un problema di copertura, perché la copertura era già stata definita attraverso il testo approvato al Senato. Si tratta, quindi, di capire che cosa è accaduto, nel frattempo, all'interno della maggioranza e del Governo, visto che sono state introdotte modifiche peggiorative. Infatti, tutti conveniamo sulla necessità che questi lavoratori restino in attività presso il Ministero dei beni culturali (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, vorrei attirare un attimo l'attenzione sua e dei colleghi. Non è la prima finanziaria che mi capita di esaminare, ma raramente mi è capitato, negli anni precedenti, di vedere il relatore e il Governo associarsi per respingere tutti gli emendamenti. Colleghi, cerchiamo di ricordarci il ruolo che siamo chiamati a svolgere in questa sede.

Questo emendamento — come ricordava poc'anzi l'onorevole Gasperoni — è stato introdotto dai senatori all'unanimità e non si capisce perché il parere favorevole espresso dal Governo al Senato sia diventato contrario alla Camera. In questo modo si dà un colpo alla speranza di migliaia di lavoratori (1.500), tra i quali,

ad esempio, ci sono anche quelli assunti, a seguito dell'emergenza del terremoto, dalle sovrintendenze.

PRESIDENTE. Onorevole Duca, la invito a concludere.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, le chiedo soltanto cinque secondi per chiudere. Vorrei che il Governo interloquisse con il Parlamento e i nostri colleghi parlamentari entrassero un po' sul tema dei provvedimenti, non limitandosi a respingere tutto senza argomentazione alcuna, nell'ambito di un rapporto costruttivo con il Parlamento. Lo chiedo, in particolare, al Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, credo che quello che sta avvenendo sia molto grave. Ci sono centinaia e centinaia di lavoratori senza i quali si bloccherebbe il catasto, il Ministero della salute, il Ministero della giustizia, il Ministero dei beni culturali. Si tratta di lavoratori professionalizzati che stanno dando un grande contributo e che devono essere immessi negli organici. Questo è l'impegno che voi avete preso, che tutto il Parlamento ha preso, e, quindi, su questi punti noi vogliamo che il Governo pronunci parole molto chiare, sia per quanto riguarda i lavoratori del Ministero dei beni culturali, in riferimento ai quali si torna indietro rispetto a quanto è stato stabilito dal Senato, sia per tutti gli altri lavoratori, che lavorano alla sanità, al catasto e al Ministero della giustizia, che sono ugualmente in attesa di risposte che riguardano il loro futuro. Il Governo deve darci queste risposte, perché si tratta di un impegno, assunto da tutti noi, che non può essere tradito con questa legge finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, credo che questa vicenda possa essere definita solo in un modo: vergognosa. Vergognosa perché noi abbiamo assistito al Senato ad un comportamento unitario di tutte le forze politiche che, in quella sede, hanno sostenuto la necessità di trovare una soluzione per il rapporto di lavoro di questi dipendenti a tempo determinato del Ministero dei beni culturali attraverso l'approvazione di un emendamento, sul quale c'è stato il parere favorevole del Governo. Si è trattato di una decisione politica venduta peraltro molto bene dal ministro Urbani, anche nelle sue relazioni all'interno del ministero, sia con le organizzazioni sia con gli stessi lavoratori a tempo determinato. Ai cosiddetti lavoratori giubilari è stato detto che il Governo di centrodestra, a differenza del Governo dell'Ulivo, era in grado di mantenere gli impegni e di trovare una soluzione occupazionale progressiva e stabile per questa categoria di lavoratori.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 20,45*)

PIER PAOLO CENTO. Oggi si viene qui e, senza neanche aprire una discussione e dare una motivazione del perché di questo voltafaccia, si cambia la decisione del Senato e si reimmettono in una situazione di precarietà 1545 lavoratori giubilari che avevano pensato di aver avviato a soluzione i loro problemi dopo anni di battaglie, dopo una lunga e difficile trattativa sindacale sostenuta da una mobilitazione permanente. Questi lavoratori vedono svanire tutte le aspettative come se gli impegni assunti non contassero nulla.

È stato detto prima, da altri colleghi, che la vicenda dei lavori giubilari, impiegati dal Ministero dei beni culturali, è stata assimilata a quella dei lavoratori socialmente utili, ma credo che questa sia una vicenda ancora più grave. Quando arriveremo al capitolo occupazionale, parleremo dei lavoratori socialmente utili (sono stati presentati anche emendamenti); anche in questo caso, durante la cam-

pagna elettorale, c'erano lettere di Alleanza nazionale e Forza Italia ed i loro rappresentanti andavano alle assemblee dei lavoratori socialmente utili a dire che ci avrebbero pensato loro a farli assumere e a trovare un lavoro a tempo indeterminato, perché la loro attività nelle pubbliche amministrazioni è importante e senza di essa non si riuscirà e non si riesce a far funzionare la pubblica amministrazione. Oggi, invece, quando si affronta un tema particolare come quello dei lavoratori giubilari assunti dal Ministero dei beni culturali, non solo si contraddice ciò che era stato addirittura promesso ai lavoratori socialmente utili (che sono oltre quarantamila), ma ci si contraddice anche su una vicenda specifica ben più piccola che riguarda solo 1.400 lavoratori impegnati nell'apertura delle nostre strutture culturali. Credo che questa sia una vicenda piccola ma drammatica perché riguarda il diritto al lavoro di 1400 famiglie, drammatica perché riguarda la fruibilità del nostro sistema di musei e di beni culturali; piccola ma significativa di come, alla prova dei fatti, ogni qual volta si presenti, non una questione strumentale, tipica delle battaglie parlamentari soprattutto quando si parla di legge finanziaria, ma una questione di merito, precisa, su cui tutte le forze politiche, soprattutto quelle del centrodestra hanno fatto a gara, in questi mesi, a dire che ci avrebbero pensato loro a risolverli, ebbene nel momento in cui problema arriva ad una definizione e si prospetta una soluzione ragionevole con una adeguata copertura economica (perché tale era stata trovata al Senato quando furono approvati gli emendamenti con il parere favorevole del Governo), si fa improvvisamente marcia indietro.

Credo sia bene che su questi emendamenti il Parlamento riacquisti la propria autonomia e che ogni singolo parlamentare valuti quanto ha detto in campagna elettorale a queste famiglie e a questi lavoratori. Prima di votare secondo ordini di scuderia ogni parlamentare valuti l'impegno preso in campagna elettorale per risolvere questo problema e, più in generale, quello del funzionamento del nostro

sistema di musei. Mi auguro che il Governo abbia la dignità di alzarsi e spiegare, in quest'aula, le ragioni del voltafaccia e che i parlamentari di maggioranza ed opposizione acquistino la propria autonomia e la propria dignità nel dare un voto favorevole capace di portare a compimento la soluzione di una vicenda importante e fondamentale per il sistema dei musei ma anche di rispetto di questi 1400 lavoratori che sono stati presi in giro da alcune forze politiche durante la campagna elettorale (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, credo di dover precisare alcune cose perché in questa polemica è sempre stato chiamato in causa il Governo ed è stata chiamata in causa la maggioranza. Debbo far rilevare che è facile fare polemiche, molto spesso senza nemmeno conoscere il testo della finanziaria; è facile fare polemiche senza avere i dati a disposizione. Allora, parliamo di dati. Stiamo parlando della conferma degli assunti dal Ministero dei beni culturali. Tale conferma è stata naturalmente concessa ma l'iniziativa di confermare quei lavoratori stabilizzandoli e immettendoli nei ruoli organici a tempo indeterminato, nell'arco di tre o quattro anni, non teneva conto del fatto che c'erano altri lavoratori che aspettavano e che non erano stati assunti solo per il giubileo.

Sono lavoratori che si trascina il Governo di centrosinistra, ai quali non è mai stata fornita una risposta concreta (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*). Ragioniamo allora su questo fatto! Ragioniamo sul fatto che alcune questioni avviate in discussione durante i lavori della Commissione sono state poi risolte, perché quando ci si accusa di non aver risolto il problema

dei lavoratori socialmente utili al Ministero della giustizia, vorrei pregare i signori che hanno parlato di andare a leggere l'articolo 16, dove, appunto, viene risolto il problema degli LSU della Giustizia; li vorrei pregare di andare a leggere questo articolo, dove è risolto il problema dei contratti in scadenza dopo il 2001.

GIORGIO PANATTONI. Non è vero! Non è vero!

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Vorrei pregarli di andare a leggere gli emendamenti presentati dal Governo in tema di lavoratori dell'Istituto poligrafico della zecca (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

GIORGIO PANATTONI. Piantala!

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Vorrei pregarli di verificare che in Commissione sono stati assunti impegni anche per gli LSU dell'agenzia del territorio del Ministero delle finanze, cosa che risolveremo alla prima occasione (*Commenti del deputato Cento*). Ora, se volete venire a parlare di etica a noi, vi prego, togliete mano (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania*)!

FEDERICO BRICOLO. Bravo, bravo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, non mi sorprende affatto l'imbarazzo e, quindi, la rabbiosa reazione del relatore, il quale vorrebbe in qualche modo distrarci dalle nostre argomentazioni menando il can per l'aia. Siamo però tutti parlamentari di una certa esperienza, non ci facciamo distrarre, e sappiamo distinguere tra un'assemblea a fini propagandistici ed il Parlamento.

Voglio porre a lei, signor Presidente, un problema di rilievo istituzionale. Non aggiungo nulla agli argomenti che già la collega e compagna Titti De Simone, nonché altri colleghi e colleghe, hanno posto per quanto riguarda la drammaticità di una situazione che riguarda persone in carne ed ossa. Vorrei però che fosse chiaro — il presidente della Commissione ed il relatore Conte lo sanno benissimo — che ci si trova di fronte ad un caso che è particolare anche per chi ha una lunga esperienza parlamentare. Il Governo attraverso il ministro Urbani non solo ha proceduto ad accordi precisi, ma ha fatto approvare un emendamento che, al Senato, è diventato parte integrante della legge finanziaria. In Commissione bilancio si è svolta una lunga discussione, nella quale è intervenuto il sottosegretario Pescante con esiti in un certo senso positivi. Non credo che qui il sottosegretario Pescante possa continuare a restare muto come nella famosa *gag* di Totò, mio concittadino, che quando prendeva botte, dopo ognuna, diceva: e che mi chiamo Pasquale io? Lei, invece, si chiama proprio Pescante, sottosegretario ai beni culturali. Deve rispondere! Se il parere del relatore e del Governo continua ad essere contrario, chiedo alla Presidenza l'accantonamento di questo articolo per una discussione più attenta (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Blasi. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO BLASI. Colleghi dell'opposizione, la necessità di propaganda non deve combinarsi con il bisogno di verità. Abbiamo dibattuto questo tema in Commissione bilancio per molte ore, e credo che la sensibilità del Governo e dello stesso relatore, così come della maggioranza, si sia tutta esplicitata nella continuità salariale, che poi rappresenta il bisogno esistenziale di questi lavoratori, continuità che è stata data a tutti questi lavoratori precari. Non possiamo non dimenticare che in Italia il precariato lo

avete creato voi, che il mostro degli LSU lo avete creato voi, che la gente — con gli LSU — prende ancora oggi settecentomila lire di stipendio in molte parti del mio Sud (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*)! In Commissione bilancio abbiamo affrontato con grandissima serietà questo tema, e la continuità salariale è scritta negli emendamenti presentati dal relatore e dal Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e del CCD-CDU Biancofiore*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, non ho la foga del mio collega e correzionale Blasi né ho assunto impegni in campagna elettorale. Vorrei, però, sottolineare semplicemente due aspetti. È davvero strano che una Commissione parlamentare, dinanzi a un testo approvato all'unanimità dalla Camera alta, dal Senato, modifichi *in peius*, nonostante la presenza del sottosegretario in Commissione. Non si tratta di una spesa rilevante, bensì di poche decine di miliardi per dare tranquillità e serenità a poco meno di 1.500 persone e alle relative famiglie.

Vorrei sottoporre all'attenzione dei colleghi un dato quasi ineluttabile che si registra in quest'aula: rispetto a ogni provvedimento, è possibile che debba trovare conferma il detto secondo cui a pagare sono sempre i deboli e i meno protetti? Non lo penso e, con l'approvazione degli emendamenti in esame, mi auguro che non lo pensi nemmeno l'intera Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole De Franciscis. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Signor Presidente, sono un po' preoccupato per il fatto che da qualche minuto stiano

cominciando ad emergere le genesi politiche di parte, di fronte a un problema che, sicuramente, attanaglia migliaia di lavoratori e lavoratrici in questo paese. Mi dispiace che il relatore Gianfranco Conte, il quale — ne sono testimone — ha lavorato in queste settimane in Commissione bilancio cercando di dare risposte e di assumere impegni, abbia per un attimo perso le staffe.

Vi è un problema politico e faccio appello — credo anche a nome dei miei colleghi della Margherita — alla Presidenza, perché, in realtà, in tutti gli interventi di questa sera emerge in filigrana la questione della certezza del riferimento del mondo del lavoro in vasti comparti del pubblico impiego. Mi riferisco sia a quelli citati negli interventi sia — come questa sera appare chiaro — ad altri ancora, quali la giustizia e la sanità.

Può la Presidenza della Camera, facendosi interprete — anche alla luce di una serie di impegni assunti in questa sessione di bilancio — chiedere all'attuale Governo della Repubblica di attuare una completa rivisitazione della questione, oggettivamente insopportabile ed insostenibile, del precariato del lavoro?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, non saprei neanche se suggerirle di interrompere la seduta, perché ho l'impressione che l'amico Conte sia andato oltre, sia con la sua arroganza sia con la sua prepotenza, veramente curiosa, nel dire cose false.

ALBERTO GIORGETTI. Leggiti i documenti!

GIORGIO PANATTONI. Per quanto riguarda la giustizia, visto che io stesso ho sollevato il problema, in questo testo si stabilisce che i contratti che scadono alla fine di aprile vengano prorogati al dicembre 2002; si sta parlando, cioè, di otto mesi. Per quanto riguarda i beni culturali,

rispetto al testo approvato dal Senato che li prorogava al 2004, e poi li integrava a tempo indeterminato, si fissa un termine al dicembre 2002 e solo per i precari.

Allora, collega, spiegami per favore perché sei così arrogante e perché vuoi avere ragione a tutti i costi, quando nel testo c'è scritta una cosa diversa da ciò che hai detto? Forse è bene rimandare questa discussione a domani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pennacchi. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI. Signor Presidente, è certamente vero che in Commissione bilancio abbiamo discusso lungamente in merito a tale delicatissima questione, ma l'abbiamo fatto allo scopo di trovare concordemente una soluzione più adeguata. I fatti, che non possono essere occultati dalla veemenza, dai toni accesi e dalla foga, sono che il testo del Senato assicurava la stabilizzazione per i lavoratori assunti a tempo determinato al Ministero dei beni culturali e che per gli stessi noi chiedevamo la conferma della stabilizzazione; chiedevamo, inoltre, l'estensione di tali misure a tutti gli altri lavoratori in condizioni analoghe e precarie, per ragioni di giustizia e di equità.

Ora, il testo che siamo chiamati a votare e che respingeremo vede un arretramento grave perché la stabilizzazione non c'è più: vi è solo una proroga di un anno per alcuni lavoratori e solo di otto mesi per altri. In questo passaggio è avvenuto qualcosa di grave anche a danno della credibilità dei rappresentanti del Ministero dei beni culturali, tra cui il sottosegretario Pescante qui presente. Su questo chiediamo risposte (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente,

ho ascoltato questo dibattito e vorrei aggiungere alcune considerazioni in merito alla discussione che si è svolta in Commissione bilancio ed alle soluzioni assunte in quella sede.

La Commissione ha ritenuto di modificare sostanzialmente il testo pervenutoci dal Senato perché, con riguardo ai diversi gruppi di lavoratori dei diversi settori, ci è parso ingiusto un trattamento di stabilizzazione nei confronti del personale del Ministero dei beni culturali rispetto al precariato che veniva sostanzialmente confermato per tutti gli altri settori. Può apparire ingeneroso rispetto alle promesse fatte dal Senato, ma ritengo di assoluta equità ed uguaglianza il principio della *par condicio* nei confronti di tutti questi lavoratori precari. In questo senso, il testo licenziato dalla Commissione si è prodigato nel risolvere le questioni ancora aperte nei settori della giustizia, della sanità e delle finanze e ha riportato la stessa parità di trattamento anche al Ministero dei beni culturali. In tal modo non abbiamo creato ingiustizie tra persone che, oggettivamente, sono in difficoltà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Angelino Alfano. Ne ha facoltà.

ANGELINO ALFANO. Signor Presidente, l'intervento del presidente della Commissione bilancio, ha tolto qualche argomento al mio intervento. Vorrei, comunque, lasciare la testimonianza di chi ritiene, insieme al gruppo di Forza Italia che ha lavorato in Commissione bilancio, di aver fatto una cosa giusta non perché non si è pensato ai lavoratori precari del Ministero dei beni culturali, ma perché si è pensato alle altre decine di migliaia di precari che non avrebbero compreso il motivo di una stabilizzazione a senso unico. Abbiamo, dunque, intrapreso un percorso di equità.

Colgo questa occasione per chiedere al Governo di dare un segnale chiaro, che può essere quello di assumere l'impegno di affrontare omogeneamente la materia per fornire una risposta chiara a tutto il

settore del precariato che, certamente, non merita di essere trascurato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Carbonella. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, pur comprendendo la foga di quanti vogliono giustificare una posizione che penalizza sostanzialmente questi lavoratori, si sta sconfinando in giudizi e valutazioni assolutamente non veri. Mi riferisco all'accorato, quanto demagogico, intervento svolto dal collega così tanto applaudito che ha scaricato sul centrosinistra la precarietà di questi lavoratori o l'invenzione dei lavoratori socialmente utili. Costui, forse, preferiva i tempi in cui vi erano lavoratori cassintegrati per 15 anni che non prestavano alcuna attività ed andavano ad incrementare il mercato del lavoro nero. Noi pensiamo, invece, di aver fornito una soluzione, se non dignitosa, tale da consentire provvisoriamente un utilizzo di questi lavoratori. Questi stanno dando un forte contributo in tutti i settori ed oggi lo vedono messo in discussione.

PIETRO ARMANI. Bravo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, anche se la tentazione di contribuire alla polemica sarebbe forte, cerco di mantenere la priorità della soluzione del problema. Mi riferisco al problema dei 1.400 lavoratori direttamente interessati e degli altri.

Elenco rapidamente i fatti: una decisione del Senato (non risulta votata con il parere contrario del Governo) ha affrontato e potenzialmente risolto — se fosse definitivamente approvata — la questione. Era naturale che, in Commissione bilancio, venisse posta la questione anche degli altri settori.

Pregherei di consentire all'onorevole Giancarlo Giorgetti di ascoltare perché sto per rivolgermi a lui.

PRESIDENTE. Onorevole Grandi, l'onorevole Montecchi, che appartiene al suo stesso gruppo, sta disturbando gravemente l'onorevole Giancarlo Giorgetti.

ALFIERO GRANDI. È la cosiddetta eterogenesi dei fini, può capitare che, alla fine, si vada dall'altra parte: non succede niente.

Vi è, quindi, un'opinione che mi pare concorde e, in più, l'onorevole Giancarlo Giorgetti, ricordando i lavori della Commissione, ha ritenuto che ragioni di equità portino a mettere in difficoltà la soluzione trovata per questi lavoratori piuttosto che a ricercarla per gli altri: questo mi sembrerebbe, francamente, un modo curioso di affrontare le questioni.

Intanto, ritengo preferibile mantenere la soluzione per i lavoratori che possono averla e poi — naturalmente, è un impegno di tutti, credo, non solo dell'opposizione ma anche della maggioranza — estenderla anche agli altri, perché altrimenti il catasto si ferma.

Questo lo posso affermare per verifica provata ma anche gli altri settori hanno bisogno di questi lavoratori e l'onorevole Gianfranco Conte, che prima ha fatto una polemica ...

PRESIDENTE. Onorevole Grandi, la prego di avviarsi alla conclusione.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, un secondo soltanto, recupero il tempo concesso alla Montecchi.

Dicevo che l'onorevole Gianfranco Conte non deve mettere in contrapposizione una parte dei lavoratori con gli altri ma vanno risolti ambedue i problemi, per cui chiederei agli onorevoli Giancarlo Giorgetti e Gianfranco Conte di riconsiderare un attimo la posizione e, se è possibile, anche di procedere all'accantonamento, per vedere se l'approvazione del testo originario del Senato e le modalità di

estensione possano trovare tutte le soluzioni politiche ed, eventualmente, anche di copertura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, anch'io intervengo a titolo personale per invitare il relatore ed il presidente della Commissione a discutere *a latere* questo aspetto, magari — come proponeva poco fa il collega Grandi — ad accantonarlo per riflettere.

Signor Presidente, nel corso del mini dibattito su questo argomento, ho sentito delle argomentazioni, anche da parte dal relatore — capisco la polemica e la reazione perché la finanziaria è un provvedimento che produce molta tensione —, che sono un po' fuori del buonsenso; per esempio, il collega Alfano poco fa ci ha spiegato che, siccome questi sono lavoratori precari ma ve ne sono altri, allora, per non fare un'ingiustizia, bisogna mantenere tutti precari: questo mi pare un modo di ragionare un po' stravagante, come se in un'azienda venissero licenziati degli operai e, per fare un atto di giustizia, si licenziassero tutti.

Signor Presidente, ritengo che, forse, sia meglio procedere ad un accantonamento e, vista la stanchezza dell'Assemblea e sentiti gli argomenti che vengono usati, probabilmente, potremmo anche fermarci e riprendere i lavori domattina.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Vorrei sottolineare che, nella discussione dell'articolo 27, siamo di fronte ad un problema che ha una valenza e una dimensione generale tali da imporre al Governo e alla maggioranza una visione d'insieme, abbandonando i toni gladiatori o provocatori, assunti nelle precedenti fasi del dibattito.

È evidente che occorre procedere con una visione generale in grado di risolvere

complessivamente il problema dei precari e dei lavoratori con contratto a tempo determinato, che, a vario titolo, sono presenti nelle diverse amministrazioni pubbliche; non si può procedere con una linea — che, peraltro, è insoddisfacente — per il Ministero dei beni e delle attività culturali con l'articolo 27 e con un'altra — sottolineata dal relatore — per gli LSU del Ministero della giustizia: rimangono esclusi il personale precario a tempo determinato degli enti locali e, ancora di più, il personale precario del Ministero dell'economia e delle finanze e dell'agenzia del territorio; si tratta di oltre 1.650 lavoratori a tempo determinato — che, in questi anni, hanno consentito l'aggiornamento, l'adeguamento e la modernizzazione dei servizi ipotecari e catastali — che rimangono completamente fuori dagli sforzi e dalle previsioni di questa legge finanziaria.

Ciò anche perché la Commissione bilancio e la maggioranza hanno ritenuto di eliminare, dal dibattito e dalla discussione seria, ogni emendamento presentato in questo campo, richiamando con una formula generica e di stile, assolutamente inaccettabile e insoddisfacente, la circostanza che si tratterebbe di disposizioni di carattere meramente ordinamentale.

Sottolineiamo la mancanza di qualsiasi visione politica d'insieme, doverosa in un settore così delicato, che esigerebbe, da parte del Governo e della maggioranza, ben altra ponderazione e ben altra pacatezza di toni, nonché soluzioni legislative molto più adeguate e rispondenti.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Vorrei chiedere un chiarimento al sottosegretario e al presidente della Commissione bilancio. Mi pare che la sostanza del quadro da lei prospettato, onorevole Giancarlo Giorgetti, sia la seguente: non essendo possibile stabilizzare tutti, si è scelta una misura di equità tra tutti.

Volevo chiederle, in primo luogo, se questa misura riguardi anche il catasto perché, per quanto ho potuto osservare, mi pare non vi sia alcun emendamento relativo a tale argomento. Mi sembra di capire che riguarderà dopo.

Inoltre, vorrei sapere — lo chiedo anche al sottosegretario Vegas — se sia possibile trovare un punto di equilibrio. Capisco la difficoltà di stabilizzare solo una categoria e non altre, ma è possibile prevedere un termine successivo al 2002? Altrimenti, tra nove mesi, dovremo affrontare nuovamente lo stesso problema.

Chiedo, dunque, se sia possibile far slittare il termine al 2003 o al 2004, come previsto in precedenza, per avere nel frattempo la possibilità di riflettere seriamente su come affrontare tale questione in modo stabile. Altrimenti — ripeto — tra pochi mesi ci troveremo allo stesso punto creando, tra l'altro, tensioni in settori di grande rilievo per l'attività complessiva dello Stato, quali la giustizia, il catasto, la sanità e i beni culturali. Oppure, nel caso in cui i colleghi e il rappresentante del Governo abbiano bisogno di tempo, chiedo che sia accantonata questa materia per poi riprenderne l'esame domani mattina, una volta fatte le opportune valutazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Giancarlo Giorgetti, intende fornire un chiarimento a quanto richiesto dall'onorevole Violante?

GIANCARLO GIORGETTI, Presidente della V Commissione. Signor Presidente, più volte il relatore, nel corso del dibattito, ha ribadito il fatto che, per quanto concerne i lavoratori del Ministero delle finanze, presenterà a breve un emendamento che preveda la proroga anche per l'anno 2002.

Ritengo che un accantonamento non sia opportuno. La Commissione ha discusso e ragionato a lungo e, alla fine, è giunta a questa definizione. Peraltro, grazie ad un emendamento dell'opposizione, sono stati fatti salvi i contratti con durata oltre il 31 dicembre del 2002. Se il Governo intende affrontare seriamente il problema dei precari, non soltanto del

Ministero dei beni culturali ma anche degli altri ministeri, ritengo sia opportuno che lo affronti non in sede di legge finanziaria, cioè nel dicembre del 2002, ma qualche mese prima.

PRESIDENTE. Il Governo intende aggiungere qualcosa alle considerazioni del presidente Giorgetti?

GIUSEPPE VEGAS, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Concordo con quanto affermato dal presidente della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte comune degli emendamenti Pistone 27.4, Russo Spena 27.5, Cordoni 27.6, Grignafini 27.7 e sugli identici emendamenti Battaglia 27.8 e Gioacchino Alfano 27.9, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, aspetti.

PRESIDENTE. Non vedo cosa si debba aspettare, la votazione è già aperta lei, onorevole Pistone, può anche dissentire.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	451
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no ..</i>	260).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pistone 27.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, mi scuso per quanto avvenuto in precedenza.

Con questo emendamento si propone una soluzione intermedia, vale a dire quella di arrivare al 2003 anziché al 2004, com'era precedentemente previsto nel testo originario.

Mi pare che, qualche minuto fa, sia stata fatta una proposta in tal senso dall'onorevole Violante.

Il Governo ci ha fornito una risposta. Parlo del Governo, anche se mi pare che non ci sia un atteggiamento unanime; quantomeno, credo che il Ministero dei beni culturali non sia d'accordo. In ogni caso, il Governo vorrebbe altro; tuttavia, sostiene di non avere soldi in quantità sufficiente. Ce lo dice, evidentemente, il ministro Tremonti, ma su questo io dissento: è chiaro che i soldi ci sono per tanti impegni.

Mi scusi, onorevole Conte, lei è perfettamente a conoscenza dell'atteggiamento che abbiamo sempre tenuto tra noi: non si è mai trattato di un atteggiamento di scambio, neanche sulla più piccola questione, perché ho sempre posto davanti a tutto i problemi dei lavoratori.

Ebbene, con questa manovra finanziaria sono stati accontentati — tra virgolette — moltissimi colleghi e, quindi, moltissime aree regionali e moltissimi collegi. Non intendo entrare nel merito della questione. Onorevole Conte, lo sappiamo, siamo uomini o donne di mondo (*Commenti*). Non entriamo nel dettaglio. Lo ripeto: non entriamo nel dettaglio!

A proposito di soldi, in questo caso si tratta di briciole. Onorevole Conte, parliamo di 79 miliardi, per tre anni: lei ha detto che con questa somma avrebbe risolto il problema di tutti i lavoratori precari. Va bene? Forse le è avanzato anche qualcosa, visto che i lavoratori della sanità costano 1.800 miliardi e sono 133 persone. Questa copertura è stata dichiarata inammissibile, per quanto era scarsa; quindi, questi lavoratori costano due lire: con 79 miliardi garantiamo un anno di proroga per tutti i lavoratori, di tutti i comparti.

Parlo sinceramente, con una mano sulla coscienza; non intendo entrare in polemica perché qui non c'è qualcuno che sia più bravo di altri. In questo caso, ai

lavoratori è stata fatta una promessa, poi disattesa. La colpa non è nostra, ma vostra. Alla fine siete voi che dovete fornire le spiegazioni.

Vorrei fare una proposta: è possibile prevedere un'ulteriore proroga sino al 2003? In alternativa, è pensabile un impegno del genere: per il 2002 si proroga e dal 2003 si prevede l'assunzione in pianta stabile di questi lavoratori? In questo modo, non si grava sul bilancio dell'anno 2002 e si può prevedere l'assunzione a partire dal 2003 o dal 2004. Se saranno necessari due anni, la soluzione richiederà due anni. Per il 2002, si risolve con la proroga *tout court* di tutti i lavoratori.

« Carta canta »: ritengo che questo possa essere l'impegno che dà tranquillità ai lavoratori i quali, come ho già detto, non sono nulla facenti, bensì assolutamente utili, indispensabili. I lavoratori del settore giustizia sono estremamente professionalizzati, quelli dei beni culturali lo sono altrettanto. E lo dicono gli stessi membri del Governo; non l'ho inventato io.

Allora, cerchiamo di trovare una mediazione, senza pensare di scatenare le guerre tra lavoratori: questo lo ritengo davvero assurdo ed immorale. Diamo una soluzione ai problemi, anche ad uno per volta, se fosse necessario. Di questo si tratta: sono stati preventivati 79 miliardi con i quali avete sistemato tutti, anzi è avanzano qualcosa. Non possiamo trovare altri 80 miliardi, per un anno, per tutti i lavoratori, con l'impegno di assumerli in pianta stabile? Questo è quanto vi chiediamo. Pensiamo al Poligrafico: adesso servono i lavoratori e poi non serviranno più, dopo l'introduzione dell'euro (*Commenti*)? Domando. E il catasto che è da riformare? Signor Presidente, si tratta di problemi seri: dietro questi aspetti ci sono molte, molte famiglie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 27.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 449
Maggioranza 225
Hanno votato sì 172
Hanno votato no .. 277).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Battaglia 27.11

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, il fatto che non si sia voluto accogliere l'emendamento che prorogava i contratti fino al 2004 non impedisce al Parlamento, e quindi anche al Governo, di assumere l'impegno di procedere, con ulteriori passaggi, all'immissione in organico di questo personale. Pertanto, è chiaro che nella nuova situazione questo emendamento potrebbe essere ritoccato e modificato, ma credo che il Governo ed il Parlamento potrebbero assumersi un impegno, anche nel termine del 31 dicembre 2002, a proseguire il lavoro in questi settori per poter immettere in organico il personale.

Quindi, chiedo al relatore, al presidente della Commissione e ai rappresentanti del Governo se possiamo lavorare per poter affermare quello che considero un principio sano, non soltanto per gli impegni che tutto il Parlamento ha assunto nei confronti di questi lavoratori — mi riferisco non solo a quelli dei beni culturali ma anche degli altri settori che sono stati prima menzionati —, ma anche e soprattutto perché è impensabile che, da un giorno all'altro, tutti questi lavoratori possano essere mandati via dalla pubblica amministrazione. Tutto ciò perché, se non altro, si bloccherebbero i musei, le attività importanti del Ministero della sanità, il funzionamento del catasto e quello del Ministero della giustizia. Quindi, chiedo al relatore di riconsiderare questo aspetto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Battaglia 27.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 438
Votanti 436
Astenuti 2
Maggioranza 219
Hanno votato sì 170
Hanno votato no .. 266).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 445
Votanti 444
Astenuti 1
Maggioranza 223
Hanno votato sì 272
Hanno votato no .. 172).

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, mi scusi, ma l'emendamento 27.10?

PRESIDENTE. È stato ritirato, onorevole Violante.

LUCIANO VIOLANTE. Allora, dovrebbe annunciarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Violante, mi sono dimenticato: chiedo scusa.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, proporrei di passare all'esame dell'articolo aggiuntivo Ricciotti 24.03, che era stato accantonato ed è stato poi riformulato in modo condiviso da tutti i colleghi della maggioranza e dell'opposizione, e successivamente, esaminare gli emendamenti accantonati all'articolo 13. Si tratta di 4 emendamenti.

PRESIDENTE. La sua proposta mi sembra accoglibile.

(Ripresa esame dell'articolo aggiuntivo 24.03 – A.C. 1984).

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo aggiuntivo Ricciotti 24.03, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Ruzzante.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, naturalmente voglio ricordare ai colleghi che questo articolo aggiuntivo era stato originariamente presentato dai colleghi Ricciotti, Crosetto e Patria; poiché avevamo chiesto tempo per fare alcune verifiche, avevamo invitato i presentatori a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno.

Poi, su richiesta dell'onorevole Ruzzante, che ha fatto proprio l'emendamento, abbiamo tentato di riformulare la questione per dare soddisfazione ad ambedue. La riformulazione è fatta tenendo presenti tre principi fondamentali che avevano suscitato le nostre perplessità; allargarla a tutte le amministrazioni pubbliche, di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165, significava rivolgersi ad una platea eccessivamente larga. Allora abbiamo ridefinito la platea indicando le amministrazioni dello Stato centrali e periferiche, le agenzie e gli enti locali che possono

attivare, non si tratta quindi un obbligo ad attivare. Naturalmente, i tempi entro cui possono attivare sono definiti in un periodo più lungo e, sostanzialmente, invece di definire il *budget* del 4 per cento, abbiamo detto: a valere sugli ordinari stanziamenti di bilancio, nonché sulle disponibilità indicate.

Al comma 4 abbiamo inserito dopo le parole « per l'innovazione e le tecnologie » le parole « individua le amministrazioni e le agenzie di cui al comma 1 ». Inoltre, abbiamo definito il problema della localizzazione nel Mezzogiorno delle società che dovrebbero provvedere al *customer care* nei confronti della pubblica amministrazione. Questo è il comma riformulato che proponiamo ai colleghi.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, vorrei chiedere al presidente Giorgetti come si configuri, dal punto di vista formale, la proposta di modifica di cui ci ha dato conto.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Vorrei chiarire che la Commissione è intervenuta sul testo dell'articolo aggiuntivo, definendo alcune questioni, quelle che ci lasciavano perplessi.

PRESIDENTE. Quindi, presidente Violante, la Commissione ha presentato un subemendamento.

Onorevole Ruzzante, desidera esprimersi su di esso, visto che lei aveva fatto suo l'articolo aggiuntivo Ricciotti 24.03 ritirato dai presentatori?

PIERO RUZZANTE. Presidente, per la verità non sono in grado di dire nulla, perché ne abbiamo appena avuto contezza.

PAOLO RICCIOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE, Ne ha facoltà.

PAOLO RICCIOTTI. Signor Presidente, ringrazio la Commissione per l'attenta valutazione e accetto la riformulazione che va a precisare in maniera dettagliata ciò che era stato già specificato.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, ho chiesto se si trattava di un subemendamento a ragion veduta; la pregherei di porre in votazione il subemendamento, dopodiché voteremo l'articolo aggiuntivo con la correzione, se quest'ultima passerà.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.24.03.1 della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	26
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	404
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ricciotti 24.03, fatto proprio dall'onorevole Ruzzante a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, nel testo subemendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	274
<i>Astenuti</i>	168
<i>Maggioranza</i>	138
<i>Hanno votato sì</i>	273
<i>Hanno votato no</i>	1).

***(Ripresa dell'esame dell'articolo 13
— A.C. 1984)***

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 13 precedentemente accantonato, e delle proposte emendative ad esso presentate.

Dobbiamo passare all'esame dell'emendamento Lucidi 13.43, precedentemente accantonato.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. L'emendamento è stato riformulato...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di fare silenzio.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. L'emendamento Lucidi 13.43 è formulato in questi termini: « Al comma 4, dopo il primo periodo aggiungere il seguente: "a decorrere dal 2002 è stanziata la somma di 1.000.000 di euro da destinare alla copertura della responsabilità civile ed amministrativa per gli eventi dannosi non dolosi causati a terzi dal personale delle forze di Polizia nello svolgimento della propria attività istituzionale". Conseguentemente, alla tabella C, Ministero dell'economia e delle finanze, legge n. 468 del 1978, articolo 9-ter, modificare gli importi come segue: 2002: -1.000; 2003: -1.000; 2004: -1.000 ».

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione dell'emendamento Lucidi 13.43. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucidi 13.43 (*Nuova formulazione*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì ...</i> 429).	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ramponi 13.55, ritirato dai presentatori e fatto proprio dagli onorevoli Ruzzante e Bressa.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Ribadisco il parere contrario sugli emendamenti Ramponi 13.55 e Minniti 13.49 ed inoltre sugli identici emendamenti Minniti 13.60 e Lavagnini 13.61.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ramponi 13.55, ritirato dai proponenti e fatto proprio dagli onorevoli Bressa e Ruzzante, a nome dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	210

Hanno votato sì 159

Hanno votato no .. 259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Minniti 13.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì 158</i>	
<i>Hanno votato no .. 268).</i>	

Passiamo agli identici emendamenti Minniti 13.60 e Lavagnini 13.61.

ROBERTO LAVAGNINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Presidente, ritiro il mio emendamento 13.61 e, poiché abbiamo intenzione di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, pregherei i presentatori dell'identico emendamento Minniti 13.60, di ritirarlo.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Ritiro l'emendamento Minniti 13.60 di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'articolo 13. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. La votazione che ci accingiamo a compiere... (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di fare silenzio e di non complicare la situazione, poiché stiamo lavorando speditamente

ELENA EMMA CORDONI. Presidente, non capisco questo brusio: è tardi per tutti, ma credo che stiamo assolvendo ai nostri compiti.

Poiché il voto sull'articolo 13 deciderà i destini di molti milioni di persone e del potere d'acquisto dei loro salari, chiedo ai colleghi di interrompere il loro brusio: abbiate la consapevolezza di ciò che domani si verificherà nel nostro paese, rispetto al rinnovo dei contratti di lavoro del pubblico impiego. Stiamo parlando di milioni di persone che, con questo articolo e con gli stanziamenti che la maggioranza ha deciso, non avrà la possibilità di recuperare l'inflazione, né quella programmata né quella reale. In più, proprio per le scelte di fondo che sono state compiute con questo disegno di legge finanziaria, verranno sottratte le risorse del *fiscal drag*, che non sono interamente ridistribuite con la politica delle detrazioni fiscali.

Vi sono 3 mila miliardi che vanno nella direzione opposta a quella del mondo del lavoro dipendente; in una direzione di cui dovrete rispondere, perché li sottraete alle tasche dei lavoratori del pubblico impiego e a quei consumi sui quali dovrete essere anche voi favorevoli, visto l'andamento economico del nostro paese (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Guardate che in questo modo non ridurrò il tempo del mio intervento, anzi mi fermo e ricomincio (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*), a meno che non pensiate che quello che stiamo e state facendo non meriti questa attenzione e questo richiamo.

IGNAZIO LA RUSSA. Parla sul merito !

ELENA EMMA CORDONI. Stavo parlando delle conseguenze delle scelte. Da domani, si attiveranno iniziative di lotta che — lo sapete — non finiranno qui perché, di fronte al rinnovo del contratto del pubblico impiego, i lavoratori prenderanno quello che era l'accordo fra i

sindacati ed il Governo, il rispetto dell'inflazione ed anche la possibilità di aumenti dei contratti integrativi. È l'unico modo in cui possiamo tutti migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione.

Vedete, questo Governo è un po' strano poiché ha avviato la sua azione dicendo: basta con la concertazione, voglio il dialogo sociale! Lo avete detto al sindacato che avete disdetto l'accordo del 1993, avete detto che non rispettate gli impegni assunti con quell'accordo?

Tutto è possibile, tutto è legittimo, ma non mi sembra che, anche in termini di dialogo e non di concertazione, questa comunicazione, a quei tavoli, sia stata fatta. Lo avete fatto, sopprimendo anche il riferimento all'unico parametro indicato nella finanziaria, quello dell'inflazione programmata. Pertanto, state costruendo certe premesse, ma — credo — che faccia parte della vostra strategia politica; sarete sicuramente voi a dover rispondere ai lavoratori del pubblico impiego perché avete compiuto una scelta e non dite, per cortesia, che la ragione di ciò è rappresentata dai conti che avete trovato; i soldi per altre scelte, le risorse per altri interventi, per gruppi ristretti di questo paese sono stati individuati e trovati.

Le risorse per questi rinnovi dei contratti di lavori c'erano, potevano essere trovate.

State compiendo una scelta e tutti quanti — credo — da domani e nei prossimi mesi assisteremo all'evoluzione di una scelta sbagliata per quei milioni di lavoratori, sbagliata per la pubblica amministrazione perché non si garantisce in questo modo la qualità e l'efficienza della medesima, sbagliata anche per la messa in discussione di un dialogo con le parti sociali di cui tutti abbiamo bisogno nel paese, di cui il paese ha bisogno. Per questo motivo, riconfermiamo, con grande nettezza e convinzione, il nostro voto contrario sull'articolo 13 (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo — Applausi polemici dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	439
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	271
<i>Hanno votato no</i> ..	168).

Chiedo lumi sul prosieguo dei lavori al presidente della V Commissione, onorevole Giancarlo Giorgetti, dal momento che stiamo lavorando bene e sulla base del principio per cui più si fa oggi e meno domani....

Prego, onorevole Giancarlo Giorgetti.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, considerato che i colleghi al termine di questa giornata tornano a casa, mentre noi della Commissione continuiamo a lavorare per qualche ora, proporrei di sospendere l'esame del testo e di riprenderlo eventualmente domattina alle ore 9,30.

PRESIDENTE. Mi sembra di poter accedere alla proposta formulata dal Presidente Giorgetti.

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato alla seduta di domani.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, giovedì 13 dicembre 2001, in sede legislativa, la II Commissione permanente (Giustizia) ha approvato il seguente progetto di legge:

« Disposizioni in materia di cooperazione con il Tribunale internazionale competente per gravi violazioni del diritto umanitario commesse nel territorio del Ruanda e Stati vicini » (1565).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 14 dicembre 2001, alle 9,30:

Seguito della discussione del disegno di legge:

S. 699 – Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) *(Approvato dal Senato)* (1984-A).

– *Relatori: Gianfranco Conte, per la maggioranza e Morgando, di minoranza.*

La seduta termina alle 21,40.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
alle 1,45 del 14 dicembre 2001.*